

Fabrizio Ventre: "Siamo stati traditi dall'Italia Adesso aspettiamo giustizia per mio fratello..."

A Roma si è parlato della morte per soffocamento di Luca: "Connazionali all'estero da difendere"

Quella domanda che non ha ancora nessuna risposta

La vicenda di Luca Ventre ha un grande punto di domanda che poi, dopo tutto, è il succo dell'intera vicenda. Come risaputo, dopo aver scavalcato il cancello dell'ambasciata di Montevideo (di certo iniziativa da condannare) è stato bloccato (eufemismo) da un poliziotto uruguayano che poi in pratica aveva stretto nella sua morsa mortale (...)

segue a pagina 5



Far conoscere la vicenda di Luca Ventre e sostenere tutte le azioni necessarie affinché si faccia presto giustizia. Questo lo scopo di una conferenza stampa organizzata ieri da 'A Buon Diritto Onlus' presso la Camera dei Deputati, a Roma, dove sono intervenuti diversi parlamentari sul caso del 35enne italiano morto il primo gennaio a seguito di un fermo di polizia avvenuto nel cortile dell'ambasciata italiana di Montevideo dopo aver scavalcato il cancello della stessa.

FORCINITI alle pagine 4 e 5



ARRIVANO I SOLDI

Recovery, l'Italia ha il via libera: entro il 2026 240mila posti di lavoro



L'Italia? È stata presa a esempio dal resto dell'Europa per come ha affrontato l'uscita dalla crisi della pandemia.

a pagina 2

STATO-CHIESA



Per il Vaticano il "ddl Zan" limita la libertà dei cattolici

a pagina 6

MA BISOGNERÀ COMUNQUE AVERLE CON SÉ

A partire dal 28 giugno niente più mascherina all'aperto



Il Comitato tecnico scientifico, dopo due ore di riunione, decreta la fine della mascherina all'aperto in zona bianca. Dal 28 giugno cade l'obbligo di coprirsi naso e bocca se non si è in luoghi affollati. Ora tocca al governo ratificare la scelta degli scienziati mettendola per iscritto in un decreto ma il ministro della Salute Roberto Speranza anticipa la decisione: "Dal 28 giugno superiamo l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto in zona bianca, ma sempre nel rispetto delle indicazioni precauzionali stabilite dal Cts".

a pagina 7

Pentimenti e abbandoni

di ERCOLE INCALZA

Pochi giorni fa l'ex ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Lascio i Cinque Stelle, più precisamente questo Movimento. Lascio con tanto dolore ma senza il rimpianto di non averci creduto e di non averci provato fino all'ultimo".

segue alle pagine 4 e 5

L'Italia? È stata presa a esempio dal resto dell'Europa per come ha affrontato l'uscita dalla crisi della pandemia. Lo ha detto ieri a Roma, negli studi di Cinecittà, la presidente dell'Unione europea Ursula von der Leyen che ha incontrato il presidente del Consiglio Mario Draghi. L'occasione giusta per ufficializzare il via libera dell'Ue al Pnrr italiano per poter accedere ai soldi del Recovery Fund che serviranno a far ripartire l'economia del BelPaese dopo l'emergenza sanitaria. Si tratta di una vera e propria boccata d'ossigeno per le casse tricolori: nello specifico, all'Italia andranno quasi 200 miliardi di euro, di cui un terzo a fondo perduto. Secondo la Commissione europea, grazie a questi fondi il pil italiano crescerà del 2,5%. Una stima al ribasso, comunque, mentre entro il 2026 si calcola un aumento di 240mila posti di lavoro. Sono di certo ottime notizie che difatti fanno sorridere anche il primo ministro Draghi, che approfitta della location della conferenza

LA DECISIONE La presidente dell'Ue von der Leyen tesse le lodi del BelPaese

L'Italia ha il via libera sul Recovery: entro il 2026 240mila posti di lavoro

stampa per dire che “negli anni del dopoguerra il cinema di Cinecittà raccontava la storia di un Paese, prima di stenti poi di crescita prodigiosa. Adesso celebriamo qui quella che io spero sia l'alba della ripresa italiana, che sia duratura ma che abbia al centro l'inclusione e la sostenibilità”. Ora, però, non bisognerà sbagliare negli investimenti e di fatti la von der Leyen è stata chiara: “Questa è una opportunità che capita una volta nella vita, c'è la possibilità di rimettersi in ordine e ripartire. Ci saranno riforme sulla concorrenza che ci aspetta riduca il tempo per facilitare i contratti nel settore pubblico, una riforma nel settore finanziario, e una riforma per ridurre la lunghezza dei processi,



Mario Draghi e Ursula von der Leyen

specialmente quelli civili”. E Draghi difatti ammette che sono pronte le prime mosse proprio in merito ai cambiamenti che ci saranno: “A giorni – ha detto – in Consiglio dei ministri arriverà la riforma della

giustizia, argomento non facile da sbrogliare. E poi ancora appalti e concessioni, mentre a luglio ci sarà la legge sulla concorrenza. Abbiamo una responsabilità nei confronti del resto dei Paesi europei, dei

I DATI

Prosegue il calo dei ricoveri, in discesa il tasso di positività

Sono 835 i nuovi casi di Coronavirus in Italia su 192.882 tamponi effettuati e 31 morti nelle ultime 24 ore in Italia. Sono i dati del ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid in Italia (il tasso di positività è allo 0,4%). Prosegue il calo dei ricoveri: -23 in terapia intensiva (per un totale di 62 pazienti in rianimazione), -101 negli altri reparti (2.289 gli ospedalizzati). Sono 4.692 i guariti in più rispetto a lunedì.

cittadini di quei Paesi che hanno pagato e pagheranno le tasse per finanziare il nostro piano nazionale. Abbiamo la responsabilità di far bene non solo per noi stessi, ma anche per l'Europa”.

LE PAROLE DEL CAPO DELLO STATO

Mattarella: "Il post Covid deve essere un nuovo inizio"

Il messaggio che ieri il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha lanciato è stato di grande ottimismo per il futuro, ma a patto che comunque le cose cambino in meglio. “Ci troviamo in un momento di un nuovo inizio. E non di un ritorno alle condizioni precedenti alla pandemia”. Il capo dello Stato, che ha inaugurato un nuovo campus universitario a Milano, ha spiegato agli studenti il tema della salute del mondo, partendo proprio dall'esperienza della pandemia: “Va affrontato in maniera globale e necessariamente integrata. Così come la lotta alla povertà o il fenomeno emigratorio sono sfide importanti che devono essere affrontate in maniera collaborativa dalla comunità internazionale. Nel nostro caso, con l'Unione europea che è un'oasi di pace e di diritti”. Non meno importante è la “protezione della sicurezza del digitale”.

I NUMERI Non solo aria di libertà, ma anche taglio dei costi per le imprese

Lo stop alle mascherine vale 40 milioni nei campi

Non solo aria di libertà per tutti, ma anche taglio dei costi per le imprese con la fine dell'obbligo delle mascherine che fa risparmiare almeno 40 milioni di euro nelle campagne nel secondo semestre dell'anno in cui si concentrano le attività di raccolta della verdura e della frutta oltre alla vendemmia e alla raccolta delle olive. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sugli effetti del superamento dell'obbligo di indossare la mascherina all'aria aperta nel rispetto del distanziamento a partire dal 28 giugno. Una scadenza importante – sottolinea la Coldiretti – per circa un



milione di lavoratori nelle campagne dove gran parte delle attività si svolge all'aria aperta con la possibilità di rispettare le distanze. Proprio perché spesso in aree isolate e con ampi spazi all'aperto - continua la Coldiretti - le fattorie italiane sono forse i luoghi più sicuri

per difendersi dal contagio. Non è un caso che riguardano l'agricoltura appena lo 0,3% delle 156.766 denunce di infortunio da Covid-19 al lavoro registrate dall'Inail in Italia al 28 febbraio 2021. Si tratta della percentuale più bassa di contagi tra le diverse attività mentre la percentuale in industria e servizi è del 97,6%. Anche per questo il 17% degli italiani ha scelto di trascorrere le vacanze estive 2021 in campagna, parchi naturali e oasi, tra verde ed enogastronomia, coniugando la voglia di normalità con la garanzia di stare in sicurezza senza rischiare gli affollamenti.

DIVAMPA IL DIBATTITO

Ddl Zan, la Chiesa scrive al governo: "Va modificato" Il Pd lo difende

Il Vaticano ha chiesto formalmente al governo italiano di modificare il ddl Zan, attualmente in commissione Giustizia del Senato, poiché, ha osservato, "viola il Concordato". A presentare la nota verbale è stato monsignor Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede. La Chiesa teme una limitazione della libertà di

aggregazione e di pensiero della comunità cattolica e per questo motivo chiede "che siano accolte le nostre preoccupazioni", poiché "l'approvazione della legge così com'è scritta, potrebbe comportare rischi di natura giudiziaria". A difesa del testo contro l'omofobia si è schierato, compatto, il Pd. "Siamo pronti a guardare i nodi giuridici, siamo disponibili al

dialogo, ma sosteniamo l'impianto della legge che è una legge di civiltà" ha commentato il segretario dem Enrico Letta. "Proviamo ad ascoltarle queste obiezioni di merito che sono arrivate, non solo dal mondo cattolico" sbotta invece Ettore Rosato (Italia Viva). "Sono pronto a incontrare Letta, anche domani", dice il leghista Matteo Salvini.

IL CASO Slitta ancora la presentazione dello Statuto e Renzi provoca i i 5S: "Non arriveranno alle elezioni"

MoVimento, strappo alle porte Spunta l'ipotesi "partito Conte"

Se non sono ai ferri corto, poco ci manca. Per la serie: il designato che si ribella al designatore. Non accenna a placarsi il diverbio tra Giuseppe Conte, leader in pectore del M5S e Beppe Grillo, lui che di quel Movimento è stato uno degli storici fondatori nonché l'uomo che più di tutti ha deciso di puntare sull'avvocato pugliese per rilanciarne le sorti. Lo scontro-confronto si sta facendo a tal punto duro che, in queste ore, come scrive l'Adnkronos, non solo non c'è traccia della presentazione del neo M5S - avrebbe dovuto tenersi giovedì, in una sala nel centro di Roma - ma crescono i rumors su un divorzio imminente. Nodo del contendere: il nuovo statuto, che l'avvocato avrebbe voluto a sua immagine e somiglianza, così da potersi scegliere candidati ed eventuali uomini di punta secondo i suoi desiderata, relegando Grillo in un cantuccio. Al momento, la presentazione del neo statuto, sempre secondo quanto scrive l'agenzia di stampa, non dovrebbe tenersi nemmeno la prossima settimana. Tutto è congelato, mentre non viene dato nemmeno per scontato che la crisi tra i due possa rientrare. Lo scontro, dunque, è alimentato dalle diffidenze reciproche, dal



Giuseppe Conte

momento che l'ex comico genovese non accetta di finire in soffitta. Per questo sta prendendo sempre più forma l'ipotesi di un partito di Conte. Con tutte le conseguenze del caso, dilanianti per un M5S già scosso da correnti e guerre intestine. Circostanza, quest'ultima, di cui è convinto un osservatore esterno come Matteo Renzi, che con i 5Stelle è stato al governo nel disciolto esecutivo giallorosso. "Non so se il Movimento 5 Stelle arriverà alle elezioni del 2023, sono divisi: il movimento è dilaniato, nel giro di qualche mese vedrete che saranno stelle cadenti" ha

commentato l'ex rottamatore, leader di Italia Viva, in collegamento con la trasmissione Mattino 5 su Canale 5. Chi invece predica cautela è una 5Stelle doc, la sindaca di Roma (uscente) Virginia Raggi. "Conte e Grillo? Sento entrambi, sono due persone che stimo, credo ci sia un confronto in atto e che troveranno una soluzione. Credo comunque che molto sia enfatizzato dai media. Il Movimento è in una fase di evoluzione" ha detto l'inquilina del Campidoglio (che si ricandiderà alle prossime amministrative) intervenuta su Rai 1.

BERLUSCONI RILANCIA IL PROGETTO DEL PARTITO UNICO

"Nel 2023 il nuovo Centrodestra italiano"

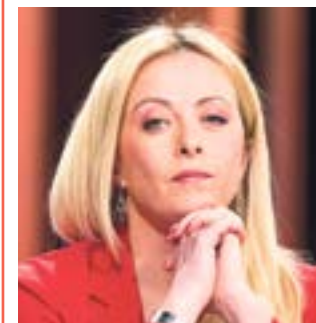
"Con Matteo Salvini e Giorgia Meloni stiamo veramente lavorando bene. Sono convinto che da qui al 2023 riusciremo certamente a costruire un unico partito del centrodestra", un "partito repubblicano come quello americano, nel quale il centro e la destra democratica si trovino insieme per governare il Paese".

Lo ha detto, ieri, Silvio Berlusconi, intervenendo in collegamento telefonico con la convention in corso a Lamezia Terme, per la presentazione della candidatura di Roberto Occhiuto alla pol-

trona di governatore della regione. "Lo abbiamo chiamato il centrodestra italiano" ha proseguito il leader di Forza Italia. "Penso che possa rappresentare la maggioranza degli italiani e dare stabilità al governo del centrodestra" ha aggiunto il Cavaliere. "Questa pandemia ha cambiato molta parte della società e credo che cambierà anche il sistema dei partiti e il sistema della rappresentanza politica. Sono sicuro - ha concluso Berlusconi - che questa spinta per l'unità arriverà anche per queste elezioni in Calabria".

MELONI CI CREDE

"Faremo la differenza al governo senza Pd e 5S"



Giorgia Meloni

"Vogliamo dimostrare quanto il centrodestra sappia fare la differenza, governando senza Pd e M5S". Lo ha detto, ieri, Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, in collegamento video con Lamezia Terme (Catanzaro) dove si sta svolgendo la kermesse per la presentazione del candidato governatore della coalizione Roberto Occhiuto. "Non vogliamo italiani che dipendano dalla paghetta di governo - ha rimarcato la parlamentare capitolina - ma uomini che lavorino secondo i principi fondamentali di una società". "Penso che quando la democrazia tornerà in Italia potremo finalmente dimostrare che cosa vale una coalizione di persone libere che non stanno insieme per interessi ma per scelta" ha concluso la leader di Fdi.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI CONFERENZA SULL'OMICIDIO NELL'AMBASCIATA D'ITALIA A MONTEVIDEO

Fabrizio Ventre: "Siamo stati traditi dall'Italia Adesso aspettiamo giustizia per mio fratello"

A Roma si è parlato dell'omicidio di Luca: "Connazionali all'estero da difendere"

di **MATTEO FORCINITI**

Far conoscere la vicenda di Luca Ventre e sostenere tutte le azioni necessarie affinché si faccia presto giustizia. Questo lo scopo di una conferenza stampa organizzata ieri da 'A Buon Diritto Onlus' presso la Camera dei Deputati, a Roma, dove sono intervenuti diversi parlamentari sul caso del 35enne italiano morto il primo gennaio a seguito di un fermo di polizia avvenuto nel cortile dell'ambasciata italiana di Montevideo dopo aver scavalcato il cancello della stessa (ma resta ancora da capire ancora chi abbia dato il permesso al tutore dell'ordine uruguayano di essere laddove non doveva essere, ossia dove ha bloccato Ventre).

Duro, durissimo l'intervento di Fabrizio Ventre, fratello della vittima: "E' incredibile che a una famiglia vengano lasciati tutti gli oneri della ricerca della verità e della giustizia della morte di un

suo familiare. Credevamo che l'Italia ci avrebbe aiutato, ma non è stato così". E poi l'affondo: "La Farnesina ci ha nascosto la verità. Per noi è stato un tradimento". Insomma, la sensazione che ha avuto Ventre è che ci sia stato un atteggiamento sbagliato da parte del ministero degli Esteri all'inizio, quando si voleva far passare il messaggio di una morte dovuta a un malore, modificato solo quando "si sono resi conto che noi avremmo avuto accesso ai video che mostrano le modalità della morte di Luca". L'ultima importante novità riguarda l'intervento del ministro della Giustizia Marta Cartabia che ha chiesto ufficialmente alla Procura di Roma di perseguire penalmente il poliziotto uruguayano indagato per omicidio preterintenzionale. In base a quanto stabilito dalla perizia del medico della Procura, la morte di Ventre è stata provocata da un'asfissia meccanica

violenta, una tesi questa che contraddice quanto sostenuto precedentemente in Uruguay dal medico legale. L'intervento del Ministero della Giustizia adesso getta un'ulteriore ombra sul ruolo svolto dal Ministero degli Esteri. "È stata un'inerzia pesante quella della Farnesina che in questi lunghi sei mesi non ha prodotto nessun atto efficace e ha contribuito solo a creare confusioni" ha accusato Luigi Manconi, presidente di 'A Buon Diritto Onlus'. "Questo comportamento risulta stridente con quanto fatto invece dal ministro Cartabia che invece ha agito in maniera rapida appena allertata". Cosa succederà adesso? "Difficile prevederlo", ha ammesso Manconi insistendo sulla necessità di una "cooperazione tra le parti italiane e quelle uruguayane, ovvero tra le due magistrature e i due governi affinché nessuno si sottragga alle sue responsabilità". "Noi non lasceremo cadere questa



Le immagini delle telecamere. A destra, Luca Ventre

storia in un terribile silenzio" ha promesso l'ex senatore. "Un cittadino italiano è stato ucciso da un poliziotto straniero e così è stata violata la nostra sovranità nazionale. Su Ventre è stato applicato quello che possiamo definire 'codice George Floyd', in quanto richiama le stesse metodiche del caso dell'afroamericano ucciso dalla polizia". "La Farnesina ci ha nascosto la verità, questo è stato un tradimento" ha ripetuto an-

cora Fabrizio Ventre, fratello della vittima riferendosi alle prime versioni pubblicate che parlavano di un malore. "Tutta la situazione che si è creata è stata assurda, la famiglia è stata lasciata completamente sola nella richiesta della verità e, tra l'altro, in Uruguay ci sono stati interrogatori farsa. È nostro diritto chiedere giustizia". "Luca Ventre è stato ucciso come l'afroamericano George Floyd": così come gli altri

Pentimenti e abbandoni

Questa non è più la casa della trasparenza della democrazia dal basso, della partecipazione e della coerenza con valori che sono e resteranno comunque miei. Lascio perché il coraggio di andare contro, quando è necessario, è stato messo in secondo piano dai personalismi, perché i troppi compromessi e le retromarcie sono la negazione dei sogni di chi ha creduto in noi". Mentre il pentimento del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, non lo ritengo un atto di "buona politica", il comportamento di Elisabetta Trenta e in particolare la sua dichiarazione la ritengo un vero manifesto utile per far capire a coloro che erano

caduti, forse ingenuamente, nella assurda trappola del Movimento 5 Stelle quanto sia stato grave l'inganno teso da una organizzazione che, a distanza di soli dieci anni dalla sua nascita formale e dopo tre dalla sua esperienza di Governo, una esperienza che a mio avviso può benissimo essere caratterizzata dallo slogan "con tutti pur di esistere", ha praticamente fatto emergere la serie incomprensibile di contraddizioni, di comportamenti che erano stati ben nascosti proprio per far vincere un proselitismo folle che aveva reso possibile un grande successo elettorale. Un successo che, dopo questa dichiarazione di una

esponente di spicco del Movimento stesso, viene oscurato da una misurabile delusione e, al tempo stesso, ora emerge il vero Dna del Movimento. Tutto questo ci deve però fare pensare a lungo, ci deve quanto meno porre di fronte a un preoccupante interrogativo: "Come mai un Movimento che, giorno dopo giorno, sta facendo scoprire la serie di criticità e di negatività comportamentali possedute sin dalla sua costituzione, abbia poi convinto una base elettorale così ampia, raggiungendo la soglia percentuale del 34 per cento?". È vero in Italia un fenomeno analogo l'abbiamo vissuto con il Movimento "Fronte dell'Uomo Qualunque" ma le condizioni al contorno erano completamente diverse:

uscivamo perdenti da una guerra, inseguivamo una nuova Costituzione e, soprattutto, vivevamo il dilemma Monarchia-Repubblica. E allora se fenomeni del genere sono possibili, forse una prima risposta potrebbe essere la seguente: questi fenomeni sono tipici di chi non possiede le condizioni essenziali per vivere all'interno di un consesso democratico, di chi non possiede ciò che una volta definivamo "coscienza dello Stato", di chi sottovaluta le tecniche e le logiche che portano alla ricerca del consenso, di chi non sa quanto sia dannoso e pericoloso promettere obiettivi irraggiungibili in quanto le delusioni generano spesso pericolose forme eversive. Una stagione che sta finendo ma che deve



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quella domanda che non ha ancora nessuna risposta

(...) il 35enne imprenditore di origini lucane. Ebbene, questo tutore dell'ordine, (indagato da parte della Procura della Repubblica di Roma), non doveva trovarsi laddove si è consumato in pratica l'omicidio. Perché allora era lì? Chi lo ha fatto entrare? Chi gli ha dato il permesso di raggiungere un luogo comunque protetto da una sorveglianza che costa decine di migliaia di euro l'anno? E ancora: Luca Ventre era davvero una persona così pericolosa? A noi non risulta, non aveva addosso neanche un'arma, una pistola per esempio. E comunque, dalle telecamere si vede che stava scavalcando per andare via dall'ambasciata dopo che nessuno gli aveva risposto... E dunque cosa è successo in quei minuti all'interno dell'ambasciata? Di certo possiamo dire senza sbagliare che se il poliziotto non fosse stato laddove purtroppo ha utilizzato maniere forti per neutralizzare l'uomo, oggi non parleremmo di questa morte e Luca sarebbe ancora in vita e probabilmente sapremmo anche il motivo che lo ha spinto a entrare (senza ovviamente averne il permesso anche perché era un giorno di festa il 1° gennaio) in quel

modo all'interno dell'ambasciata che, ricordiamo, è territorio italiano. Dunque, a quasi 6 mesi dall'omicidio, abbiamo una vittima e un indagato. Manca però un tassello fondamentale: chi ha autorizzato l'ingresso del poliziotto uruguayano? Perché l'addetto alla sicurezza dell'ambasciata è rimasto nella garitta e non è intervenuto lui come prevede il contratto stipulato dall'agenzia privata e la nostra rappresentanza diplomatica? Chi gli ha intimato di aprire le porte dell'ambasciata per far entrare la polizia uruguayana? Quale situazione di grande pericolo ha suggerito l'intervento di un corpo straniero all'interno della nostra rappresentanza? Il filmato della "scorriera" di Ventre mostra il giovane scavalcare l'ingresso, bussare alle porte della Cancelleria consolare e non avendo avuto risposta dirigersi verso l'altro cancello presumibilmente per per andare via..... Dove sta il grande pericolo???? Quando avremo la risposta a questa domanda, allora sì che il puzzle sarebbe completo. Speriamo che, anche in onore di Ventre, qualcuno si prenda la responsabilità delle proprie azioni...

relatori, anche la deputata del Partito Democratico Lia Quartapelle ha accostato quello che è successo in Uruguay con il caso ben più famoso degli Stati Uniti dove sono bastati solo 8 minuti e 46 secondi per provocare il soffocamento durante il violento placcaggio. Nel caso di Ventre, invece, la manovra del poliziotto è durata più di 22 minuti. "Oltre a garantire l'incolumità fisica dei cittadini all'estero, lo Stato adesso

ha il dovere di garantire giustizia a una famiglia che non può essere lasciata sola. Le istituzioni devono attivarsi in modo serio e spazzare via dal tavolo qualsiasi tipo di insabbiamento. Il primo dovere di uno Stato è quello di garantire l'incolumità fisica dei propri cittadini". Intervistata al termine dell'incontro da Radio Radicale, la deputata del Pd ha chiamato in causa "la gestione della sicurezza dell'Ambasciata di Montevi-

deo che è un altro degli aspetti da chiarire".

"L'omicidio Ventre - ha affermato Erasmo Palazzotto, deputato di Sinistra Italiana - è avvenuto all'interno dell'Ambasciata italiana, quindi su suolo italiano. Questa vicenda ci impone una seria riflessione su come si gestisce la sicurezza all'interno delle nostre ambasciate e su come possiamo tutelare i diritti dei nostri connazionali all'estero. La magistratura non può es-

sere lasciata sola nel compito di assicurare la giustizia in un contesto internazionale, c'è una forte responsabilità da parte del governo che deve essere accompagnata anche da una robusta azione diplomatica. Noi chiediamo oggi che il governo italiano si impegni affinché l'agente responsabile della morte di Ventre subisca un giusto processo e, se dimostrata la sua colpevolezza, paghi per questa morte. Dobbiamo dotarci di strumenti

per proteggere la vita e la sicurezza degli italiani all'estero e per fare giustizia nel caso in cui non ci si riesca".

Ha insistito sullo stesso concetto Riccardo Magi, deputato di Più Europa: "Dall'attività politica e diplomatica dipenderà molto l'esito finale di questa storia. Oltre a ciò credo che sia opportuno, doveroso e necessario avere forze dell'ordine italiane all'interno delle nostre sedi diplomatiche".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

essere attentamente esaminata, letta e, in modo capillare, studiata per evitare che alcuni pentiti o alcuni ormai convinti degli errori commessi possa però essere lievito per altre aggregazioni. Un rischio del genere non solo è possibile ma, per assurdo, potrebbe anche avere successo perché in questi casi le contrapposizioni tra schieramenti danno vita, anche se solo temporaneamente, a nuovi aggregati politici. Tutto questo ci deve davvero far meditare a lungo perché non possiamo permetterci il lusso, in questo delicato momento storico in cui stiamo cercando di far ripartire la macchina dello Stato, di riavere fra due anni un Parlamento che non solo ha fatto emergere le proprie incapacità

ma non è stato in grado di fare eleggere Presidente del Consiglio un parlamentare. In realtà, sarebbe utile ricordare a noi stessi che la piattaforma Rousseau ha praticamente annullato una chiara funzione del nostro ordinamento democratico: l'Italia, in seguito al Referendum del 2 Giugno del 1946, ha scelto di strutturarsi come una Repubblica parlamentare. Nello specifico cosa vuol dire? Si tratta di una forma di Governo in cui la rappresentanza democratica della volontà popolare è affidata, tipicamente tramite elezioni politiche, al Parlamento e ai suoi membri che, in quanto tale, elegge con modalità differenti sia il Governo che il presidente della Repubblica. Quindi è il Parlamento e

non una limitata rappresentanza della "base" il riferimento e il luogo istituzionale dove esprimere e dibattere le proprie linee politiche e non ci sono altre sedi in cui bloccare o sbloccare determinate decisioni, come avvenuto più volte addirittura in occasione di una formazione di Governo. Queste crasse ignoranze della nostra vita democratica, questo rincorrere a tutti i costi un falso coinvolgimento della base sono, pochi giorni fa, giunte al capo linea e abbiamo così potuto conoscere un'altra defezione: quella di Davide Casaleggio. Anche in questo caso una defezione supportata da una pesante dichiarazione: "Mi disiscrivo, questo non è più il Movimento e non lo avrebbe riconosciuto nemmeno mio

padre". E poi aggiunge: "Per quindici anni ho contribuito gratuitamente e ho sempre chiesto che le cose si facessero senza scorciatoie e nel rispetto delle regole verso migliaia di attivisti ed eletti. Lo stesso rispetto l'ho chiesto in questi mesi per individuare un rappresentante legale legittimato attraverso un voto democratico, ma gli organi politici del Movimento 5 Stelle e il Garante hanno deciso di indicare chi fosse, ma se si cerca legittimazione politica in un tribunale vuol dire che la democrazia interna è fallita". In entrambe le dichiarazioni, quella di Trenta e quella di Casaleggio, emerge in modo chiaro la limitatezza politico-istituzionale del Movimento.

ERCOLE INCALZA

di LUCIO FERRO

Vaticano con una presa di posizione ufficiale del sul "ministro degli Esteri" fa qualcosa di mai fatto finora dallo Stato della Chiesa. Denuncia una possibile violazione del Concordato che esiste e sussiste tra Stato italiano e Chiesa cattolica. La violazione ha un nome: ddl Zan. E una sostanza: con le norme di quella legge, qualora fosse approvata dalle Camere, sarebbe di conseguenza limitata la libertà di culto, azione ed evangelizzazione da parte dei cattolici, sarebbe insomma limitata la libertà di predicare la fede cattolica e i suoi valori.

Ddl Zan punisce azioni o anche opinioni? - Il disegno di legge (ddl) Zan punisce nei suoi articoli ogni azione ostile oltre che violenta nei confronti del mondo Lgtb e nei confronti dei gay, lesbo, trans e bisessuali. Punisce istituendo aggravanti di pena proprio perché le azioni ostile o violente sono nei confronti di gay, lesbo, trans e bisessuali. Inoltre la legge Zan garan-

E VIOLA IL CONCORDATO STATO-CHIESA

Per il Vaticano il "ddl Zan" limita la libertà dei cattolici



tisce la cosiddetta "identità di genere" come patrimonio esclusivo e soggettivo del singolo, si può insomma definirsi del genere percepito dal singolo e la società si adegui, dai documenti ai bagni.

Ancora: la legge Zan istituisce e promuove una sorta di cam-

pagna, anche nelle scuole, per una educazione sessuale in nome dei principi della tolleranza e rispetto, ma anche all'insegna della "identità di genere" così definita. Si arriverebbe così al paradosso di una scuola italiana mai stata in grado di fornire reale edu-

cazione sessuale per così dire etero tradizionale che invece fornisce le basi valoriali e culturali per una educazione civico-sessuale non impostata sulla primazia delle distinzioni di genere (ma questo è altro discorso).

La questione è: azioni ostili o anche opinioni ostili? Quando la legge vieta organizzazioni e associazioni e movimenti che facciano dell'odio e dell'ostilità e della discriminazione vero Lgtb il loro programma dove ci si ferma? Una Chiesa, un culto, una fede che predichino l'unico vero matrimonio quello tra uomo e donna sono dal punto di vista dell'opinione ostili e contrari al sistema valoriale Lgtb, allora vanno in qualche modo limitati, repressi, contenuti? Vaticano ne fa una questione

di libertà - Il Vaticano dice di sì, dice che la legge Zan promuovendo di fatto i valori Lgtb a valori primari (al punto di una legislazione a loro protezione speciale) limita la libertà di culto dei cattolici. Il Vaticano qui tocca un punto nodale e quasi sempre eluso: la protezione dei diritti e della dignità di qualunque scelta sessuale dove diventa, se lo diventa, primazia dei valori e dei diritti di quelle scelte sessuali fa su valori e culture degli altri?

Se e quando una battaglia perché gay, lesbo, trans e bisessuali non vengano più offesi e discriminati diventa il prevalere di una lobby di interessi, anche quella Lgtb lo è, sugli interessi altrui? Non è una domanda di retroguardia.

Una tomografia invertida del Estado

Es posible - no seguro - que con la aplicación de las nuevas tecnologías, bastante extendidas en el Estado uruguayo y de la tupida malla burocrática acumulada históricamente, tengamos un mapa completo y detallado de todos los funcionarios y supuestamente las funciones en el Estado uruguayo. A nivel nacional, departamental, municipal, empresarial y paraestatal. Completito.

Todos los que tienen la más remota posibilidad de gobernar este país, proponen, prometen que reformarán profunda y radicalmente al Estado. No se salva nadie. Incluso llegó a llamarse "la madre de toda las reformas". Y el Estado en su conjunto fuera de algunos rasguños, sigue impertérrito. Es que en realidad lo que habría que hacer si se tiene una auténtica voluntad de reformar el Estado, es invertir el enfoque de la radiografía, de la tomografía si se quiere hacer algo mucho más preciso. En lugar de obtener por contraste los

funcionarios y se supone las funciones, habría que invertir la mirada: se debería diseñar con prolijidad, con coraje y con rigor, en primer lugar cuales son los cuellos de botella, las trabas que tiene la maquinaria del Estado a todos los niveles y en todas las dependencias, para las cuales hay que disponer de un gran aparato humano, edilicio, de equipos, de vehículos y sobre todo de normas, sobre otras normas. Esa es la clave, son esas funciones, esos cuellos de botella implacables los que crean los cargos, las normas, las normas para suplementar las normas y sobre todo, las que consumen el principal ingrediente de la mala máquina burocrática: el tiempo y la paciencia. No es cierto que eso se puede resolver desde el gobierno electrónico, se lo hace más moderno, a veces más cómodo, pero en definitiva en otro tipo de máquina, con sus propios cuellos de botella, sus formularios electrónicos, que sustituyen los anteriores, pero siempre son

las funciones por encima de todo y consumiendo cualquier entusiasmo y manteniendo casi todos sus vicios. El argumento supremo para mantener, cuidar primorosamente esos engranajes, es la prohibidad, el control pero resulta que con todo eso que construimos, esas bibliotecas de normas y papeles, con mucha frecuencia la lubricación en el Estado funciona, menos que en otros países, pero funciona. No nos hagamos los distraídos. La peor lubricación, el favorcito, el amiguito, el empujoncito y al consumo del tiempo y la paciencia se suma el desprestigio de todo el sistema. Y el principal problema no es la corrupción, sino es el engripado de la maquinaria en forma sistemática, incluyendo a nivel de la Justicia. Si hiciéramos esa tomografía al revés y trazáramos un primer mapa de ruta sobre las trabas de la burocracia a los diversos niveles, deberíamos, podríamos incorporar a un verdadero Proyecto Nacional, un proceso realista, pero exigente en tiempo y en objetivos no para reducir solamente, para establecer reglas de

achicamiento a como dé lugar de la máquina estatal, sino un diseño del Estado dinámico, en cambio permanente, eficiente, con personal calificado y que debe calificarse en forma permanente, que no tenga el estigma del sello de goma, sino el principio del servicio al ciudadano y no a su jefe y a la reproducción de su cargo y de la cadena de la burocracia. No se trata de enhebrar frases ingeniosas, nombres rimbombantes, las máquinas, complejas, que se articulan con otras máquinas necesitan de precisión y de constancia. Y por encima de todo de estudio y voluntad política. Para un Uruguay moderno y próspero, no hay que ir destruyendo a como dé lugar al Estado actual culpándolo de todos los males y enterrándolo en el pasado batllista, que fue de las mejores cosas que nos sucedió a los uruguayos. Basta mirar lo que le sucedía a nuestros vecinos, todos. Lo que hace falta es un Estado diseñado, construido para ese Uruguay moderno y de progreso, que debe afrontar nuevos problemas productivos, laborales, tec-

RINVIATO IL PARERE SULLE DISCOTECHE

A partire dal 28 giugno niente più mascherina all'aperto

Il Comitato tecnico scientifico, dopo due ore di riunione, decreta la fine della mascherina all'aperto in zona bianca. Dal 28 giugno cade l'obbligo di coprirsi naso e bocca se non si è in luoghi affollati. Ora tocca al governo ratificare la scelta degli scienziati mettendola per iscritto in un decreto ma il ministro della Salute Roberto Speranza anticipa la decisione: "Dal 28 giugno superiamo l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto in zona bianca, ma sempre nel rispetto delle indicazioni precauzionali stabilite dal Cts". Quindi bisognerà sempre custodire la mascherina in tasca o in borsa e indossarla solo entrando in un negozio o se ci si rende conto di un rischio di affollamento. "Ci sono le condizioni

per togliere la mascherina", è scritto nel parere del Cts senza però dare precise indicazioni temporali. Secondo gli esperti sarebbe opportuno comunque mantenere il distanziamento, se non si è congiunti, e la mascherina andrà comunque indossata nei luoghi a rischio assembramento all'aperto così come sui mezzi di trasporto ma non quando si è a tavola. Sulla decisione ha influito anche la percentuale di vaccini somministrati in Italia, al momento oltre il 53% della popolazione ha almeno una dose e circa il 27% ha fatto completato il ciclo. Inoltre con i contagi da Covid in continua discesa, quasi tutta l'Italia, a eccezione della Valle d'Aosta, è in zona bianca. Oggi sono meno di 500 i nuovi casi, con 21 morti. Con



queste cifre, secondo Gimbe, la mascherina non serve già più. Anche gran parte del governo si schiera per l'abolizione dell'obbligo della mascherina. Per il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, toglierla è un "segnale di ripartenza", per il turismo, ma anche per l'economia: "Significa dire che siamo pronti alla nuova normalità dopo la pandemia". L'Italia, rivendica, "vuole essere protagonista della ripresa europea e quindi eliminare l'obbligo della mascherina è anche un grande segnale a tutta l'Europa per dire che l'Italia vuole essere protagonista di questa nuova fase". A spingere per l'abolizione sono state soprattutto Forza Italia e Lega. "È giunto il momento di togliere le mascherine all'aperto", diceva in

mattinata il vicepresidente di Forza Italia Antonio Tajani, mentre il leader del Carroccio, Matteo Salvini, chiede di accelerare anche sulle discoteche. Tema ancora aperto, su cui ancora non è stato fornito un parere, né una data: la questione della riapertura delle discoteche potrebbe essere affrontata nei prossimi giorni e, mentre sembra scontato l'accesso solo con green pass in questo tipo di locali e soltanto all'aperto, resta il nodo sull'utilizzo della mascherina una volta entrati. "Ovunque ci sono assembramenti e feste abusive in locali e lidi. Se non avremo una data di riapertura entro l'inizio di luglio, consegneremo le licenze e saremo costretti a comportarci da abusivi anche noi pur di lavorare", protesta il presidente del Silb, il sindacato dei gestori di sale da ballo: "Se ritardano la nostra apertura togliendoci altri dieci giorni di lavoro da luglio, ci costringono a non ripartire". Sulle discoteche la decisione è più delicata e il Cts prende tempo.

nológicos, educativos, administrativos, medio ambientales, culturales. El Estado no es ajeno a todo eso, al contrario, es parte fundamental si sabe articular adecuadamente con el sector privado, cooperativo, con la sociedad civil, con el mundo de la cultura, pero también con el del comercio y que prevé y no corre detrás de los problemas.

Para eso se necesitan cuadros, pero no dispersos, sino una estructura de servidores públicos preparados y bien distribuidos y en actualización permanente. ¿No queremos que los funcionarios públicos, nacionales y departamentales ni a ningún nivel, se nutran del clientelismo, del nepotismo? Con rabiar y parlotear no avanzamos nada, son necesarias dos cosas: un adecuado sistema de formación y selección y en segundo lugar una cultura del servidor público. ¿Los tenemos? El Estado no cambia en un laboratorio, ni solo por la voluntad de los jefes, se necesita un componente fundamental: la gente, los usuarios, los que lo pagan y lo necesitan. Siempre esos cambios fueron muy

complejos, la salida, lenta dolorida y compleja de la pandemia, más las nuevas tecnologías y las nuevas costumbres e impactos sociales y culturales que producen, hacen que este sea uno de los principales problemas que deberá afrontar un verdadero gobierno progresista, avanzado, cuyo objetivo sea realmente la justicia y la libertad, en el sentido más dinámico y avanzado de estos conceptos.

Tomemos un ejemplo cardinal: la educación. No hay la más mínima posibilidad de progreso sostenido y sostenible, de avance social y cultural, de calidad y con impacto en todos los aspectos imprescindibles, el trabajo, la investigación, la tecnología, la creación, la educación en sí misma, la salud, la relación con el medio ambiente y sobre todo la relación entre los seres humanos, sin un sistema permanente y bien elaborado de cambios en la educación. La educación no es algo etéreo y volátil, es bien sólido y complicado, pero hay algo inexorable, es parte de la maquinaria del Estado, y lo es tanto a nivel

de la educación pública, como del conjunto del sistema educativo nacional. Y trazar el mapa de las trabas, de los nudos que emergen en su tomografía invertida es fundamental. No puede ser tratada como una máquina, pero los engranajes pueden frenar todo. Y no hay progresismo, sin educación de primera, no hay Proyecto Nacional, sin educación realmente de primera. No se trata de navegar solos y aislados. Estamos obligatoriamente rodeados de nuestra historia, que es parte de nuestra identidad, por lo tanto tendremos que hacer este proceso con la audacia necesaria, pero con la sensibilidad también. No en equilibrio, porque lo que falta es tiempo, es una carrera contra reloj. Haciendo, explicando, formando, probando, corrigiendo. El otro aspecto es estudiar otras experiencias. Ya conocemos un extremo fracasado, el Estado monopolístico e insaciable, fue una clave para entender la caída de sistemas "socialistas" comenzados con una revolución verdadera y terminamos en un fiasco estrepitoso. En un sis-

tema devorado por ese propio Estado burocrático, en sus engranajes y mucho peor aún en sus ideales y su impulso renovador y crítico. Lo primero que se devoró la burocracia suprema fue la libertad, los derechos humanos y el espíritu revolucionario. Y terminó tragándose las grandes empresas y todo el Estado y hasta la ideología.

Hay ejemplos en diversos países, no precisamente en los de origen Borbón que dejaron sin duda su impronta en estas tierras. No se trata de copiar, sino de aprender. Un Estado renovado requiere también un relato nuevo y esa es una de las cosas más complejas, para salirse del esquema tradicional de un liberalismo, que también carga con pesados fracasos y de una socialdemocracia que también tiene sus incrustaciones. Para proponernos nada menos que comenzar desde ahora a diseñar esa tomografía, hace falta apertura intelectual, ideal y visión estratégica. No podemos seguir describiendo debemos prospectar el futuro que nos proponemos sus puntos de fuerza y sus trabas.

LA DECISIONE L'obiettivo è anche promuovere modelli e buone pratiche per la cura del patrimonio culturale

IILA e la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore firmano un Accordo Quadro

L'IILA - Organizzazione Internazionale Italo-Latino americana e la Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'autore (DGBDA) del MiC, Ministero della Cultura, hanno firmato un Accordo Quadro per dare vita a nuove forme di collaborazione. A sottoscrivere l'accordo, presso la Biblioteca Angelica di Roma, la Segretario Generale dell'IILA Antonella Cavallari e la Dott.ssa Paola Passarelli, Direttore Generale della DGBDA. Obiettivo di questa nuova "partnership" - come ha evidenziato



la Segretario Generale dell'IILA, Antonella Cavallari, durante la cerimonia - è quello di promuo-

vere modelli e buone pratiche per la cura e gestione del patrimonio culturale, bibliotecario e librario a

livello nazionale e internazionale, nonché favorire la consultazione delle opere in possesso di ciascuna Istituzione. La Biblioteca dell'IILA vanta infatti oltre 80.000 volumi dedicati all' America Latina e l'accordo con la DGBDA servirà proprio, in sinergia con le attività svolte da ciascuna delle parti nell'ambito dei propri compiti istituzionali, a promuovere iniziative volte alla divulgazione e valorizzazione del patrimonio culturale, bibliotecario e librario italiano e latinoamericano.

IL PRESIDENTE COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA AL GOVERNO

Fassino: "Valutare il posticipo delle elezioni Comites ad una data successiva al 3 dicembre 2021 e comunque entro la prima metà del 2022"

Come aveva assicurato durante l'incontro con il Cgie del 7 giugno scorso, il presidente della Commissione Esteri della Camera Piero Fassino ha presentato una risoluzione per impegnare il Governo "ad assumere con tempestività le necessarie iniziative per garantire che le elezioni dei Com. It. Es possano tenersi nelle condizioni atte a garantire la più ampia partecipazione in sicurezza e, dunque, anche valutando il posticipo delle stesse ad una data successiva al 3 dicembre 2021 e comunque entro la prima metà del 2022".

Nella premessa, Fassino ricorda che cosa sono i Comites "organi di rappresentanza degli italiani all'estero nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari", i cui membri "sono eletti per un mandato quinquennale con voto diretto, personale e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti ed espresso per corrispondenza".



Piero Fassino

"Va tenuto conto - annota il presidente della Commissione Esteri - che le ultime elezioni dei Com. It. Es si sono svolte nel 2015 e che a causa della pandemia le elezioni per il rinnovo dei Com. It. Es e le conseguenti elezioni di secondo grado del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) sono state rinviate rispetto alla scadenza prevista del 17 aprile 2020 e fissate al dicembre 2021,

con il conseguente avvio, a partire dal 3 settembre 2021, delle relative procedure; tuttavia, la situazione creata dalla diffusione della pandemia COVID-19 e il persistere del contagio e di restrizioni a molte attività in numerosi Paesi del mondo non permettono realisticamente - entro tali date - il normale svolgimento delle operazioni necessarie allo svolgimento della consultazione elettorale, l'informazione e la partecipazione delle comunità e lo stesso espletamento del diritto di voto". Secondo Fassino "va considerata l'importanza di favorire un'ampia partecipazione alle elezioni dei Com. It. Es da parte dei cittadini italiani residenti all'estero e di garantire il massimo di rappresentatività agli organismi eletti" ed è "necessario con-

siderare lo straordinario impegno richiesto, nelle attuali circostanze, alla rete diplomatico-consolare e ai lavoratori in essa impegnati, nonché le prese di posizione, tra cui quelle del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) che esprimono grandi preoccupazioni per la situazione provocata dalla pandemia".

Alla luce di queste considerazioni, con la risoluzione si impegna il Governo "ad assumere con tempestività le necessarie iniziative per garantire che le elezioni dei Com. It. Es possano tenersi nelle condizioni atte a garantire la più ampia partecipazione in sicurezza e, dunque, anche valutando il posticipo delle stesse ad una data successiva al 3 dicembre 2021 e comunque entro la prima metà del 2022".

Scattano le prime sospensioni per gli operatori sanitari che ancora non si sono vaccinati contro il coronavirus. Secondo gli ultimi dati pubblicati dalla struttura del commissario per l'emergenza Covid-19 sono 45.753 mila gli operatori sanitari "in attesa di prima dose o dose unica" di vaccino, il 2,3% del totale di 1,9 mln di operatori sanitari. Dopo due mesi dal decreto, che ha introdotto l'obbligo vaccinale anti-Covid per i professionisti della sanità, sono arrivate le prime sospensioni da parte delle Asl. In questo lasso di tempo gli Ordini professionali, gli ospedali e le Rsa hanno fornito e stanno ancora fornendo i nominativi di tutti i medici e gli infermieri delle diverse strutture sanitarie.

In Emilia Romagna sono oltre 14mila gli operatori sanitari che ancora non sono vaccinati, quasi l'8% del totale; segue la Sicilia con 9.214 (6,5%) e poi la Puglia con 9mila (6,5%). Proprio quest'ultima però è una delle Regioni più attive nello 'stanare' i professionisti della sanità non ancora immunizzati. A fine maggio a Brindisi 5 dipendenti dell'Azienda sanitaria sono stati sospesi dal lavoro senza stipendio perché hanno rifiutato il vaccino anti-Covid. Ci sono poi i casi di chi, già sanzionato, ha provato a fare ricorso. Pochi giorni fa il giudice del lavoro ha dato ragione alla Rsa 'Villa Belvedere' di Crocetta del Montello (Treviso), dopo che cinque operatori no-vax sospesi dal lavoro avevano fatto ricorso contro il provvedimento della Rsa.

"Dobbiamo fare una riflessione, dai dati delle tabelle dell'ultimo report ci sono alcune Regioni che hanno zero nella tabella degli operatori sanitari non vaccinati, mi pare davvero strano - osserva all'Adnkronos Salute Pietro Giurandella, presidente dell'Ordine degli infermieri della provincia di Bologna - Poi voglio dire che è possibile che alcuni colleghi non

ASL E OSPEDALI HANNO I NOMINATIVI DI CHI È IN RITARDO E STANNO PROCEDENDO

Sono 45mila gli operatori sanitari non ancora vaccinati: scattano le sospensioni



In Friuli Venezia Giulia i non immunizzati sono 5.671, l'11,91% del totale. In Emilia-Romagna oltre 14mila quasi l'8%. Segue la Sicilia con 9.214 (6,5%) e poi la Puglia con 9mila, (6,5%). Burioni: "Forse bisognerebbe guidare tutti questi sanitari verso un lavoro differente, più adatto a loro"

possano fare il vaccino anti-Covid per motivi di salute, immunodepressi o pazienti ematologici. In questi mesi al nostro Ordine sono arrivate diverse segnalazioni di infermieri, liberi professionisti, che hanno avuto difficoltà a vaccinarsi, ad esempio chi lavora per l'Inps. Detto questo noi abbiamo sempre detto, senza se e senza ma, che il vaccino va fatto. Indipendentemente dalla legge sull'obbligo, c'è una deontologia che va rispettata. Al momento - rimarca - ancora non ci sono arrivate segnalazioni dalle Asl, ma credo che arriveranno a breve e siamo pronti ad intervenire".

Carlo Palermo, segretario nazionale Anaa-Assomed, il sindacato dei medici del

Servizio sanitario nazionale, all'Adnkronos Salute dice che "in Italia i medici non vaccinati sono davvero pochissimi". "E' possibile - precisa - che qualcuno abbia aspettato fino all'ultimo per vedere se da parte delle direzioni degli ospedali o delle Asl si sarebbe proceduto alla segnalazione. Ma credo, parlo per i medici, che tutti abbiano un'idea ben precisa su cosa vuole dire vaccinarsi contro il coronavirus". "Quando lo scorso anno qualcuno diceva che la percentuale dei medici 'no-vax' poteva arrivare anche al 20%, io ho sempre detto che non era possibile - ricorda Palermo - Ed è stato così: chi è stato in prima linea e ha visto in faccia il virus e la malattia ha pochi dubbi, se non nessuno.

Per chi è dipendente del Ssn, è inaccettabile non vaccinarsi e su questo siamo sempre stati chiari".

"La questione sicurezza nei confronti dei cittadini è fondamentale - continua Palermo - soprattutto oggi che gli ospedali devono tornare a essere pienamente operativi. Dobbiamo ricordarci che abbiamo un'altra epidemia da affrontare ed è quella dei malati non Covid. Per tutto il 2020 abbiamo avuto un eccesso di mortalità pari a 112mila decessi; di questi il 75% è legato al Covid, ma il 25% è frutto del mancato o ridotto accesso alle cure per l'emergenza". "Se gli operatori sanitari non si vaccinano - conclude il segretario Anaa - mettono a repentaglio la ripresa delle visite e degli interventi, perché la legge prevede che chi non è immunizzato può essere spostato ad altro incarico non a contatto con il pubblico o di finire sospeso a casa".

"Per il momento non abbiamo ricevuto comunicazione di medici di Milano che sono

stati sospesi dall'attività perché non hanno voluto vaccinarsi contro Covid. L'Ordine, da parte sua, è solo tenuto a consegnare gli elenchi degli iscritti all'Albo dei medici e degli odontoiatri. Ma la sospensione" di cui si parla nel decreto che introduce l'obbligo vaccinale per i sanitari "è di carattere puramente amministrativo" dice all'Adnkronos Salute il presidente dell'Ordine meneghino, Roberto Carlo Rossi. Si decide, cioè, di spostare ad altra attività o di sospendere i camici che hanno rapporti con il pubblico e non vogliono fare l'iniezione scudo. "La mia impressione, però, è che i 'no' convinti fra i nostri iscritti non raggiungano percentuali alte. Certo ci sono gli irriducibili. La prova è che l'Ordine di Milano ha ricevuto anche 7-8 diffide di vario tipo a non consegnare gli elenchi".

"Incredibile, doloroso ma indispensabile per la sicurezza dei pazienti. Forse bisognerebbe guidare tutti questi sanitari verso un lavoro differente, più adatto a loro" scrive su Twitter il virologo dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, Roberto Burioni, commentando il dato degli oltre 45mila operatori sanitari non vaccinati per i quali stanno arrivando i provvedimenti. "Quando invoco misure severe contro i non vaccinati (per scelta) vengo attaccato violentemente da persone di estrema destra. Mi stupisco perché il primo vaccino 'moderno' fu reso obbligatorio in Italia nel 1939 (difterite)", ricorda in un altro tweet Burioni.

SONO ADDIRITTURA 3.500 GLI EVASORI TOTALI SCOPERTI NEL 2020

Reddito di cittadinanza, la GdF: 50 milioni percepiti indebitamente nello scorso anno

Oltre cinquanta milioni percepiti indebitamente nel 2020 da percettori del reddito di cittadinanza e più di 3.500 evasori totali. Sono due degli elementi emersi nella relazione della Guardia di Finanza in riferimento alle attività del 2020.

Le Fiamme Gialle hanno eseguito 1 milione e 340 mila controlli per assicurare il rispetto delle misure di contenimento della pandemia, 800 mila gli interventi ispettivi e 47.560 le indagini per contrastare le infiltrazioni della criminalità economica e organizzata nel tessuto economico e sociale.

Reddito di cittadinanza, denunciati 5.868 soggetti «Tra i controlli in materia di prestazioni sociali agevolate - si legge nel documento -, la Guardia di finanza ha realizzato uno specifico dispositivo operativo volto al contrasto dei fenomeni di illecita apprensione del "reddito di cittadinanza". Gli interventi svolti in quest'ultimo ambito, anche con il contributo dell'Inps, sono stati indirizzati nei confronti delle posizioni connotate da concreti elementi di rischio e hanno permesso di intercettare oltre 50 milioni di euro indebitamente percepiti e circa 13 milioni di euro di contributi richiesti e non ancora riscossi, nonché di denunciare all'Autorità Giudiziaria, per le ipotesi di reato previste dalla normativa di settore, 5.868 soggetti. Tra questi figurano anche



soggetti intestatari di ville e autovetture di lusso, evasori totali, persone dedite a traffici illeciti e facenti parte di associazioni criminali di stampo mafioso, già condannate in via definitiva».

Covid: 1347 denunciati per frodi, 71 milioni dpi sequestrati - La Guardia di Finanza ha effettuato controlli anche nell'ambito delle misure e delle soluzioni adottate per contenere la pandemia coronavirus.

«Le Fiamme Gialle - ha sottolineato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio inviato al Comandante generale della GdF, Giuseppe Zafarana - da sempre presidio delle istituzioni e salvaguardia delle libertà economiche dei cittadini, hanno svolto un ruolo di grande rilevanza in un periodo in cui l'emergenza epidemiologica ha profondamente mutato il vivere della nostra comunità».

Nel corso del 2020, sono

stati denunciati 1.347 soggetti per i reati di frode in commercio, vendita di prodotti con segni mendaci, truffa, falso e ricettazione, constatate sanzioni amministrative in 310 casi e sequestrati circa 71,7 milioni di mascherine e dispositivi di protezione individuale, nonché circa 1 milione di confezioni e 160 mila litri di igienizzanti (venduti come disinfettanti). Inoltre, la Guardia di finanza ha eseguito 1 milione e 340 mila controlli per assicurare il rispetto delle misure di contenimento della pandemia, nonché 800 mila interventi ispettivi e 47.560 indagini per contrastare le infiltrazioni della criminalità economica e organizzata nel tessuto economico e sociale: un impegno a tutto campo, sottolineano le Fiamme Gialle, «a tutela di famiglie e imprese in difficoltà e a sostegno delle prospettive di rilancio e di sviluppo del Paese».

Appalti: scoperte procedu-

re irregolari per 5 miliardi, 405 arresti - Nel settore degli appalti, il valore delle procedure contrattuali risultate irregolari nel 2020 a seguito di mirati controlli della Guardia di Finanza basati su analisi di rischio, è stato pari a oltre 5 miliardi di euro: di questi ultimi, circa 632 milioni di euro sono appalti riferiti alla spesa sanitaria.

Le persone denunciate per reati in materia di appalti, corruzione e altri delitti contro la Pubblica Amministrazione sono state 3.525, di cui 405 tratte in arresto. In tale ambito, riveste importanza strategica la collaborazione con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, su cui delega, nel corso del 2020, i Reparti hanno effettuato controlli in materia di contrattualistica pubblica e accertamenti nel settore anticorruzione e trasparenza.

Significativo anche il dato riguardante i sequestri: nell'ambito delle attività

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

"Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

svolte a tutela della spesa pubblica, sono stati eseguiti provvedimenti ablatori per un importo complessivo di quasi 284 milioni di euro.

Scoperte frodi a Stato e Ue per mezzo miliardo: 9.169 denunce - Secondo i dati diffusi, le frodi scoperte nel 2020 in danno del bilancio nazionale e comunitario sono state pari a oltre 273 milioni di euro, mentre si attestano su circa 211 milioni quelle nel settore della spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria, con un numero di soggetti denunciati complessivamente pari a 9.169.

SONDAGGI POLITICI: FRATELLI D'ITALIA AL 20,5%, LEGA AL 20,6%

Con Forza Italia e Coraggio Italia, il centrodestra adesso è al 49,5%

Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, è al 20,5. A un soffio, solo lo 0,1%, dalla Lega di Matteo Salvini che resta primo partito, pur con un calo dello 0,3, al 20,6%. E' quanto emerge dal sondaggio Swg che segnala un calo dello 0,4 del Pd che è al 18,6. In calo dello 0,2 il Movimento 5 stelle, che si attende al 16. Chi sarà il premier del centrodestra? - Il testa a testa tra i due possibili futuri premier di un Governo di centrodestra si fa dunque sempre più acceso. Nel centrodestra vige infatti la regola che chi



Giorgia Meloni

arriva primo nomina il premier. E come sappiamo Salvini non vorrebbe mollare arrivando secondo dietro la Meloni. Per questa ragione cerca di convincere gli alleati ad unirsi ricevendo il plauso di parte



Matteo Salvini

di Forza Italia e il diniego della Meloni. Forza Italia appare stabile (oggi al 6,8%) mentre Azione cresce al 3,8 (+0,4) staccando Sinistra Italiana (2,3% con un +0,2%). Mdp-Art.1 è al 2,4 (+0,1) e Italia



Silvio Berlusconi



Giovanni Toti

Viva al 2,3 con un +0,3. Secondo Swg il centrodestra, se si considerano Lega più Fratelli d'Italia più Forza Italia più Coraggio Italia si arriva a sfiorare la maggioranza assoluta, essendo al 49,2 per cento.

IL PRESIDENTE COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA AL GOVERNO

La Fiei chiede l'introduzione della firma digitale per semplificare i diritti di partecipazione degli italiani all'estero, a partire dalle elezioni Comites

La Fiei - Federazione Italiana Emigrazione Immigrazione, richiamando l'impellente necessità di un organico adeguamento e digitalizzazione della rete consolare, si unisce all'appello formulato all'Associazione Luca Coscioni e chiede al ministro per l'innovazione tecnologica Vittorio Colao di introdurre la firma digitale come strumento per ampliare e semplificare la partecipazione politica di tutti i cittadini, inclusi gli italiani all'estero. Nella nota diffusa in proposito, la Fiei segnala di condividere l'appello formulato dal co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni, Marco Gentili, che ha chiesto di inserire nel decreto Semplificazioni quanto necessario a garantire il pieno godimento dei diritti politici per tutti i cittadini. La Federazione si



riferisce in particolare alla necessità di aggiornare le procedure per la raccolta delle firme per referendum e iniziative popolari, rilevando come "con lo scoppio della pandemia, raccogliere le sottoscrizioni autentiche su moduli cartacei e le altre pratiche necessarie, è divenuto oltremodo difficile, sia per chi risiede in Italia che per gli italiani all'estero, dove gli effetti delle restrizioni e la necessità di protezione degli

operatori consolari si sono aggiunti ad una situazione di carenza degli organici e all'insufficienza di risorse della nostra rete consolare, che dura da oltre un decennio". "Oggi gli organici della rete sono quasi la metà di 15 anni fa, quando gli italiani all'estero erano poco più di 3 milioni - sottolinea la Fiei, segnalando come attualmente "secondo le stesse anagrafi consolari, sono oltre 6,3 milioni i cittadini italiani che vivono fuori dai confini, titolari di diritti e ai

quali i consolati dovrebbero essere in grado di erogare una ampia tipologia di servizi". "Tra questi - rileva la nota - anche quelli relativi ai diritti di partecipazione in occasione di iniziative referendarie e popolari, dell'elezione dei Comites, e in tutte le altre occasioni in cui deve essere certificata l'identità e la firma dei connazionali".

"Il Forum delle associazioni degli italiani nel mondo (Faim) ha recentemente richiamato il Governo e i diversi ministri interessati a inserire l'adeguamento della rete consolare tra gli obiettivi primari della Riforma della Pubblica Amministrazione sia per ciò che concerne l'implementazione degli organici, sia per quanto attiene alla Digitalizzazione dei servizi, come previsto da due delle missioni del PNRR. Tutta-

via, senza attendere i tempi probabilmente non immediati di queste misure, vi sono interventi che possono sensibilmente migliorare la situazione come quella richiamata dall'Associazione Luca Coscioni, sulla firma digitale per le iniziative referendarie e di iniziativa popolare, applicabile anche per le procedure previste per le prossime elezioni dei Comites (approntamento delle liste e presentazione dei candidati) che altrimenti risulterebbero particolarmente complesse se non impossibili in molti contesti territoriali - sottolinea la Fiei, che ritiene "l'introduzione della firma digitale per sottoscrivere le proposte di referendum, ma anche per apporre le sottoscrizioni alle liste per le elezioni politiche, per il rinnovo delle elezioni dei Comites, anche in compresenza con le procedure attuali", "una semplificazione importante per favorire la partecipazione degli italiani all'estero alla vita civile e politica, soprattutto se questa innovazione venisse anticipata al 2021, come chiesto dall'associazione Luca Coscioni".

L'Etiopia è un Paese continentale ed è il secondo più popoloso e povero dell'Africa con circa 115 milioni di abitanti. La popolazione è composta da un gran numero di gruppi etnici differenti (più di 80), soltanto due di questi superano la quota del dieci per cento, si tratta degli Oromo (34,5 per cento) e degli Amhara (27 per cento) che insieme costituiscono oltre i 3/5 degli abitanti di questa Nazione. Seguono poi i Tigrini che rappresentano il 6,22 per cento della popolazione e si trovano nel nord del Paese. La religione ortodossa etiopica (43,5 per cento) è la fede più professata, seguita dall'Islamismo (34 per cento) e dal Protestantismo (18,5 per cento).

L'Etiopia dallo scorso novembre è alle prese con una guerra interna nella regione del Tigray. La guerra ha aggravato le tensioni etniche e creato un'immensa crisi umanitaria e politica che coinvolge i Paesi vicini e potrebbe destabilizzare l'intero Corno d'Africa. Secondo fonti delle Nazioni Unite, più di 5 milioni di persone, la grande maggioranza della popolazione del Tigray, hanno urgente bisogno di assistenza. Si stima che migliaia di persone siano state uccise, che circa 1,7 milioni di persone siano sfollate dalle loro case e che più di 63.000 siano fuggite in Sudan. Nel Tigray, più di un milione e mezzo di persone dipendevano dagli aiuti anche prima della guerra.

Secondo l'ufficio del portavoce delle Nazioni Unite, il Wfp (World food programme) ha osservato che lo scoppio del conflitto nel Tigray, lo scorso novembre, ha coinciso con il periodo di picco del raccolto, con conseguente perdita di occupazione e reddito, i mercati sono stati scompigliati, i prezzi del cibo sono aumentati e l'accessibilità a denaro e cibo è stata limitata. Il capo del Programma alimentare mondiale (Wfp) ha lanciato un appello il 10 giugno scorso per l'accesso immediato nella regione con lo scopo di fornire assistenza salvavita alla popolazione etiopica del Tigray, dove i continui combattimenti tra Governo e forze regionali hanno messo a rischio di carestia circa 350mila persone.

L'accesso ai servizi vitali e alla necessaria assistenza alimentare è essenziale per evitare una catastrofe. Gli aiuti devono essere estesi ben oltre le grandi città e devono raggiungere le persone in disperato bisogno ovunque

Etiopia: crisi umanitaria per 5 milioni di persone

I bambini muoiono di malnutrizione, gli aiuti alimentari vengono saccheggianti dai soldati

si trovino, con un'assistenza adeguata e senza ritardi. Secondo le Nazioni Unite e altre organizzazioni umanitarie, i bambini muoiono di malnutrizione, gli aiuti alimentari vengono saccheggianti dai soldati e agli operatori umanitari è stato impedito di raggiungere le aree più colpite. Le autorità federali potrebbero anche aver valutato che consentire gli aiuti offrirebbe alle forze del Tigray la possibilità di rifornirsi e quindi prolungare i combattimenti.

Nel Tigray occidentale, decine di migliaia di persone sono state cacciate dalle loro case dalle milizie di etnia Amhara nell'ambito di quella che gli Stati Uniti hanno definito una campagna di pulizia etnica. Il New York Times riporta che i motivi che avrebbero portato alla guerra vanno ricercati anche nella condotta del primo ministro, Abiy Ahmed, impegnato a contrastare il potere del Tplf (Fronte di liberazione del popolo del Tigray) che in precedenza guidava il Governo centrale. Abiy ha

cercato di consolidare il potere nel Governo federale creando un unico partito politico, incarcerando importanti rivali politici ed eliminando i partiti dell'opposizione. Il Tplf e il Tigray hanno resistito apertamente a questo cambiamento. Lo scorso settembre, il Tigray ha sfidato il primo ministro andando avanti con le elezioni parlamentari regionali, che il Governo federale aveva ordinato di rinviare a causa della pandemia di Coronavirus. I legislatori etiopi a ottobre hanno votato per tagliare i fondi alla regione.

Nella notte del 3-4 novembre, le forze armate del Tplf hanno attaccato una base militare federale nel Tigray e hanno tentato di rubarne le armi. Il Tplf ha affermato di aver colpito preventivamente mentre le forze federali si preparavano ad attaccare il Tigray. Ore dopo, Abiy ha ordinato l'offensiva militare nel Tigray, le comunicazioni Internet e telefoniche sono state interrotte e il suo Governo ha dichiarato lo stato di emergenza

di sei mesi nella regione.

Il tentativo di Abiy di centralizzare l'autorità, mettendo a disagio diverse fazioni regionali ed etniche, ha minacciato di erodere il potere rimanente del Tplf. Funzionari del Tigray hanno detto che molti elementi di etnia tigrina dell'esercito etiopico hanno disertato per entrare nel Tplf. Abiy ha rafforzato le sue forze schierando combattenti della milizia di Amhara, a sud del Tigray che hanno invaso il Tigray occidentale, con accuse di attacchi ai civili.

L'esercito ha preso il controllo del Tigray occidentale, interrompendo la tradizionale linea di rifornimento, in tempo di guerra, attraverso il Sudan orientale e si è fatto strada nelle principali città come Shire, Adwa e Axum a nord-ovest di Mekelle, prima di prendere la capitale regionale il 28 novembre.

Il Governo dell'Eritrea ha unito le forze con Abiy invadendo il Tigray dal nord. Secondo quanto riporta la Bbc, le forze eritree che si sono unite al conflitto sono state accusate di saccheggio diffuso e, insieme all'esercito etiopico, di bruciare i raccolti, distruggere le strutture sanitarie e impedire ai contadini di arare la loro terra. Le forze federali e i loro alleati hanno preso rapidamente il controllo della capitale del Tigray, Mekelle e di altre città principali ma il Tplf e i suoi sostenitori armati sono fuggiti nelle zone rurali e montuose, dove sono proseguiti sporadici combattimenti.

Il Governo etiopico avrebbe limitato la presenza dei giornalisti nella regione, rendendo difficile valutare la situazione.

Il governo etiopico è ora alle prese anche con focolai di violenza etnica in altre parti del Paese. Gli scontri tra Oromo e Amhara hanno causato 18 morti ad aprile, mentre circa 100 persone sono state uccise negli scontri di confine tra le comunità somale e Afar. L'Oromo liberation army (Ola) ha dichiarato che si sarebbe

■ **Fase 3** 3.092.000 persone ■ **Fase 4** 2.078.000 persone
 ■ **Fase 5** 353.000 persone □ Dai non sufficienti





impegnato in una “guerra totale” dopo che il governo di Abiy l’aveva designato nel mese di maggio gruppo terroristico insieme al Tplf. Per quanto riguarda l’Eritrea, nell’aprile scorso, l’ambasciatrice eritrea

alle Nazioni Unite, Sophia Tesfamariam, aveva scritto “poiché la grave minaccia imminente è stata ampiamente sventata, l’Eritrea e l’Etiopia hanno concordato – ai più alti livelli – di intraprendere il ritiro delle forze eritree e il simultaneo ridispiegamento dei contingenti etiopi lungo il confine internazionale”. Ma al momento tutto ciò non è ancora avvenuto: appare improbabile che possa accadere a breve scadenza e soprattutto senza aver sconfitto completamente le forze tigrine.

Nonostante i grossi problemi nel paese, Abiy starebbe portando avanti le ambiziose riforme economiche tra cui la prevista creazione del primo mercato azionario etiopico e la privatizzazione del settore delle telecomunicazioni dominato dallo Stato. Secondo The Africa Report i risultati della leadership di Abiy, tre anni dopo il suo insediamento, sarebbero disastrosi: “Ha promesso unità, solidarietà e indulgenza, ma l’Etiopia non è mai stata così divisa”.

.Domenica scorsa il primo test elettorale per il primo ministro Abiy da quando si è insediato. Le elezioni erano originariamente previste per agosto 2020 ma sono state ritarda-

te, a causa della pandemia Covid-19. Gli elettori eleggeranno 547 membri del Parlamento federale e il leader del partito vincitore diventerà primo ministro. Le ultime elezioni generali si sono svolte nel 2015. Le elezioni non si sono tenute nel Tigray, dove i combattimenti continuano nonostante Abiy abbia dichiarato vittoria nel novembre 2020.

Abiy Ahmed ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 2019 per la pacificazione con l’Eritrea. Nel mese di novembre scorso il comitato del premio Nobel, che raramente esprime opinioni sulle azioni dei precedenti premi Nobel, si sarebbe detto preoccupato. In una nota si legge: “Il Comitato norvegese per il Nobel segue da vicino gli sviluppi in Etiopia ed è profondamente preoccupato”.

Dal punto di vista internazionale, sebbene non ci si aspetti alcun conflitto armato, le relazioni tra Etiopia ed Egitto sono tese, poiché il presidente egiziano al-Sisi rifiuta di accettare la Grande diga etiopica sul Nilo Azzurro.

Il Paese è venuto alla ribalta anche per la vicenda della Grand Ethiopian renaissance dam (Gerd) dal costo di 4,5 miliardi di dollari – una volta

completata sarà la più grande centrale idroelettrica dell’Africa, con un bacino idrico enorme – è diventata un tormento nazionale per entrambi i paesi, alimentando patriottismo, paure profonde e persino voci di guerra. Il Nilo, il fiume più lungo del mondo, attraversa 11 Paesi percorrendo 4.000 miglia, dai fiumi equatoriali che alimentano il Lago Vittoria fino alla sua foce finale nel Mar Mediterraneo. L’Egitto, Paese prevalentemente desertico, di 100 milioni di abitanti, fa affidamento sul fiume per il 90 per cento del suo fabbisogno di acqua dolce. Con un’economia in crescita ma altrimenti povera di risorse, l’Etiopia è desiderosa di sviluppare il suo vasto potenziale di produzione di energia idroelettrica per diventare un hub regionale delle esportazioni di energia elettrica.

Viene da sé che se l’Etiopia non riuscirà a trovare una soluzione e un accordo politico, assicurando le misure fondamentali di giustizia e sicurezza, potrebbe essere lacerata da un ulteriore conflitto che provocherà una massiccia e destabilizzante crisi dei rifugiati, passando così direttamente da una situazione di crisi/emergenza umanitaria a una catastrofe.

REALIZZATA DALL’ASSOCIAZIONE TEATROANTICO

Vittorio De Sica in mostra, ieri, oggi, domani

“Sono nato a Sora il 7 luglio 1901”, ricordava Vittorio De Sica. Ed è proprio in quel paesone del frosinate che il futuro Maestro di tanto cinema italiano nel mondo ebbe i suoi primi positivi contatti con l’arte, lo spettacolo e soprattutto con il teatro. Proprio da lì nacque infatti quella vocazione innata, che ne fece prima un popolarissimo attore e poi un regista sempre all’avanguardia.

Per festeggiare i 120 anni della sua nascita, la Casa del cinema di Roma ospita in questi giorni il racconto della sua avventura umana e artistica con la mostra dal titolo (facile, quanto azzecato per l’inconfondibile autocitazione) “Vittorio De Sica. Ieri, oggi, domani” (fino al 4 luglio). Realizzata dall’As-

sociazione Teatroantico e curata da Giulio D’Ascenzo ed Elisabetta Centore, la rassegna raccoglie locandine teatrali, manifesti, foto buste cinematografiche, immagini, riviste e brochure originali per un arco di tempo di oltre mezzo secolo, da metà degli anni Venti al 1974, anno della scomparsa del regista.

Si riscopre così tanto cinema, semmai ce ne fosse bisogno, ma anche tanto teatro di De Sica, capitolo spesso un po’ trascurato, ma altrettanto degno di nota nella carriera del Maestro.

Come recitano locandine e documenti, si (ri)scopre infatti che l’attore esordì in palcoscenico già nel 1923 nella prestigiosa compagnia di Tatiana Pavlova. Segue poi la lezione sul teatro “legge-

ro sentimentale”. Chiamato da Guido Salvini entra nella celebre Compagnia Za Bum, per fondarne quindi una propria, insieme a Sergio Tofano e a Giuditta Rizzo, sua prima moglie e madre della sua primogenita Emilia, detta Emi (scomparsa pochi mesi fa).

La mostra riporta all’oggi anche il cinema dei Telefoni bianchi, a partire da Mario Camerini. Intanto scoppia la guerra e Vittorio De Sica ne esce con una straordinaria “invenzione artistica”: il Neorealismo, ovvero una serie di film che grazie alla partecipazione dello sceneggiatore Cesare Zavattini raccontano senza filtri l’Italia scampata alle bombe. È la seconda metà degli anni ’40 e nascono capolavori come “Sciuscià”, “Ladri di bici-

clette”, “Miracolo a Milano”, “Umberto D”.

Dall’unione con l’attrice Maria Mercader, sua partner anche nel cinema, nascono i figli Manuel, musicista (scomparso nel 2014) e Christian, che ha seguito le orme del padre.

Ormai celebre e amatissimo, per De Sica seguono anni di grandi successi, più volte in coppia con la diva Sophia Loren e in chiave comica (uno per tutti, “Pane, amore e fantasia”), battezzati da ben quattro Oscar.

Fino alla fine che lo colse nel 1974, lo stesso anno della sua ultima pellicola: “Il viaggio”, dalla novella di Luigi Pirandello. E dopo essere stato il mattatore di ben 157 film. Più di Totò e persino di Alberto Sordi.



Vittorio De Sica

CALCIO L'unica vittoria degli azzurri è datata 1968: in finale battuta la Jugoslavia

L'Italia agli Europei: 3 volte in finale una volta campione

di **MIMMO CARRATELLI**

Si sta giocando la sedicesima edizione del Campionato europeo per nazionali. Germania e Spagna l'hanno vinto tre volte, la Francia due volte, l'Italia una volta come l'Urss, la Cecoslovacchia, l'Olanda, la Danimarca, la Grecia, il Portogallo.

Il Campionato europeo è iniziato nel 1960. Si disputò in Francia e l'Urss vinse la finale contro la Jugoslavia (2-1 dopo i supplementari). Ecco le edizioni successive.

1964, in Spagna e la squadra di casa si aggiudicò la finale contro l'Urss (2-1).

1968, in Italia, vinse la nazionale azzurra con due finali contro la Jugoslavia (1-1 e 2-0).

1972, in Belgio. La Germania batté l'Urss in finale (3-0).

1976, in Jugoslavia. Nella finale, la Cecoslovacchia batté la Germania ai rigori (5-3) dopo il 2-2 alla fine dei supplementari.

1980, il Campionato tornò a giocarsi in Italia. In finale, la Germania batté il Belgio (2-1).

1984, la Francia ospitò l'Europeo e lo vinse battendo in finale la Spagna (2-0).

1988, in Germania. Vinse l'Olanda che batté in finale l'Urss (2-0).

1992, in Svezia. Vinse a sorpresa la Danimarca battendo in finale la Germania (2-0). La squadra danese fu ammessa all'ultimo momento per l'esclusione della Jugoslavia. Con Boban, Savicevic, Boksic e Suker, la Jugoslavia era il Brasile d'Europa. Fu squalificata a causa delle guerre sul suo territorio fra le etnie slave. I calciatori danesi erano in vacanza e furono chiamati precipitosamente dal c.t. Richard Moller-Nielsen. La stella danese Michael Laudrup rifiutò la convocazione accusando il commissario tecnico di voler giocare col cate-naccio. Il portiere Peter Schmeichel fu un gran protagonista. In semifinale, la Danimarca eliminò ai rigori (5-4) l'Olanda di Koeman, Gullit, Van Basten, Rijkaard, Bergkamp dopo il 2-2 alla fine dei supplementari. Netta la vittoria in finale sulla Germania.

1996, in Inghilterra. La Germania si laureò campione d'Europa battendo in finale la Repubblica ceca (2-1).

2000, in Belgio e Olanda. Vinse la Francia battendo in finale l'Italia (2-1 ai supplementari).

2004, in Portogallo e vinse a sorpresa la Grecia battendo in finale proprio i padroni di casa (1-0).

2008, in Austria e Svizzera. La Spagna batté in finale la Germania (1-0).

2012, in Polonia e Ucraina. In finale, la Spagna schiantò l'Italia (4-0).

2016, in Francia. Vinse il Portogallo battendo in finale la Francia (1-0 dopo i supplementari).

ITALIA

La nazionale azzurra non partecipò al primo Campionato europeo (1960). Nel 1964 fu eliminata agli ottavi dall'Urss (1-1 e 0-2).

Campione d'Europa nel 1968. Eliminata ai quarti dal Belgio nel 1972 (0-0 e 1-2). Nel 1976, l'Italia non superò il girone finale. Nel 1980 l'Italia giocò e perse la finale per il terzo posto, battuta ai rigori dalla Cecoslovacchia (8-9 i penalty dopo l'1-1 alla fine dei supplementari). La partita si giocò a Napoli. Nel 1984, l'Italia non superò le qualificazioni. Nel 1988 raggiunse la semifinale, eliminata dall'Urss (0-2). La nazionale azzurra non partecipò nel 1992 alla fase finale in Svezia, eliminata nelle qualificazioni. Nel 1996, terza ed eliminata nel girone comprendente la Germania (prima) e la Repubblica Ceca (seconda).

Nel 2000 in finale, persa contro la Francia (1-2) a Rotterdam. Nel 2004, fuori nel girone vinto dalla Svezia. L'Italia si piazzò seconda a pari punti della Danimarca che passò ai quarti

La sconfitta del 2012



per la migliore differenza-reti (+2) sugli azzurri (+1).

Nel 2008, l'Italia cedette nei quarti alla Spagna (2-4 ai rigori dopo lo 0-0 dei supplementari), partita giocata a Vienna. Nel 2012, per la terza volta in finale, battuta dalla Spagna (0-4) a Kiev. Nel 2016, ancora una eliminazione ai rigori (quarti di finale) contro la Germania (5-6 i penalty dopo l'1-1 ai supplementari).

VITTORIA

Nel 1968 l'unica vittoria dell'Italia nel Campionato europeo. La finale, ripetuta due volte, si giocò a Roma contro la Jugoslavia. La prima volta, mercoledì 5 giugno, finì 1-1 dopo i supplementari. Il regolamento prevedeva la ripetizione della partita, non erano

OTTAVI DI FINALE EUROPA2020

Sabato a Londra Italia-Austria: i giocatori da tenere d'occhio...

Agli ottavi di finale di Euro 2020 sarà Italia-Austria, in programma a Londra sabato alle ore 21: vediamo i precedenti e soprattutto chi sono gli austriaci. Nell'Austria infatti ci sono dei giocatori che vanno tenuti d'occhio di più rispetto ad altri. Si tratta di una di quelle nazionali "a ciclo" che a volte ci sono e altre volte no, proprio in base ai giocatori più o meno forti che capitano in quel periodo.

Italia-Austria, chi sono gli austriaci - L'Austria è arrivata agli ottavi con due vittorie (contro Macedonia del Nord e Ucraina) e una sconfitta, contro l'Olanda. Ha fatto 4 gol e ne ha subiti 3. Corrono molto e tengono fisicamente soprattutto in difesa e a centrocampo. Questa è la loro rosa: (All. Franco Foda).

Portieri Bachmann, Pervan, Alexander Schlager

Difensori Alaba, Dragovic, Friedl, Hinteregger, Lainer, Lienhart, Posch, Trimmel, Ulmer

Centrocampisti Baumgartlinger, Baumgartner, Grillitsch, Ilsanker, Laimer, Lazaro, Sabitzer, Schaub, Xaver Schlager, Schöpf

Attaccanti Arnautovic, Gregoritsch, Kalajdzic, Onisiwo

In porta hanno Bachmann che non sembra proprio esprimere sicurezza. Ma compensano con la difesa, con Alaba che ormai tutti conosciamo e con Lainer del Borussia Mönchengladbach. I giocatori che vanno tenuti d'occhio sono però sicuramente Sabitzer del Lipsia e Arnautovic, ex Inter e ora in Cina. Il primo è un centrocampista moderno che sa anche fare assist e gol. Il secondo lo conosciamo, talento

incompreso che può fare la sua miglior partita e la sua peggior partita in qualsiasi momento. Lo chiamavano anche il "Balotelli d'Austria".

I precedenti di Italia-Austria - In totale ci sono 37 precedenti fra Italia e Austria con 17 vittorie italiane, 8 pareggi e 12 vittorie austriache. L'ultima sfida fra le due nazionali risale al 20 agosto 2008 in amichevole terminata 2-2 con la rimonta della Nazionale di Marcello Lippi firmata da Gilardino e un autogol di Oczan. Precedente illustre con l'Austria il 9 giugno del 1990 ovvero l'esordio degli azzurri ad Italia '90: finì 1-0 con la rete di testa del subentrato Salvatore Schillaci. Altra sfida mondiale quella del 1998, in Francia. L'Italia vinse 2-1 con i gol di Vieri e Baggio. Era l'ultima partita della fase a gironi.

contemplati i rigori.

Si rigiocò sabato 8 giugno.

Era la nazionale di Valcareggi. L'Italia vinse 2-0 (12' Riva, 31' Anastasi). La formazione azzurra: Zoff (Napoli); Burgnich (Inter), Facchetti (Inter); Rosato (Milan), Guarneri (Inter), Salvatore (Milan); Domenghini (Inter), Mazzola (Inter), Anastasi (Juventus), De Sisti (Fiorentina), Riva (Cagliari). Nella prima partita, Ferrini aveva giocato al posto di Rosato, Castano al posto di Salvatore, Juliano al posto di Mazzola, Lodetti al posto di De Sisti. Era una formazione più prudente. La squadra della seconda partita fu più offensiva. Valcareggi cambiò quattro giocatori, la Jugoslavia giocò con la stessa formazione della prima gara.

SECONDA FINALE

Più di trent'anni dopo la vittoria del 1968, l'Italia arrivò in finale nel Campionato europeo 2000. Avversario la Francia. La fase conclusiva del campionato si giocò in Olanda e in Belgio. La nazionale azzurra del c.t. Dino Zoff superò nel girone la Turchia (2-1), il Belgio (2-0) e la Svezia (2-1). Nei quarti di finale, eliminò la Romania (2-0). Combattuta la semifinale con l'Olanda: 0-0 dopo i supplementari, soluzione ai rigori favorevole all'Italia (3-1).

La finale si giocò il 2 luglio a Rotterdam. Zoff schierò (5-2-1-2): Toldo (Fiorentina); Pessotto (Juventus), Cannavaro (Parma), Nesta (Lazio), Juliano (Juventus), Maldini (Milan); Albertini (Milan), Di Biagio (Inter, dal 68' Ambrosini); Fiore (Udinese, dal 53' Del Piero); Totti (Roma), Delvec-

chio (Roma, dall'86' Montella).

La Francia (4-2-3-1) scese in campo con Barthez; Thuram, Blanc, Desailly, Lizarazu (86' Pires); Vieira, Deschamps; Djorkaeff (76' Trezeguet), Zidane, Henry; Dugarry (57' Wiltford).

La finale si risolse ai supplementari. Delvecchio e Wiltford siglarono l'1-1 dei tempi regolamentari. Trezeguet decise il match al 103'. Due a uno per la Francia che realizzò le reti con due giocatori entrati dalla panchina.

TERZA FINALE

L'Italia, c.t. Cesare Prandelli, arrivò in finale all'Europeo del 2012 che si giocò in Polonia e in Ucraina. Terza finale giocata dall'Italia nel Campionato europeo. La squadra azzurra fu inserita nel girone con Spagna, Croazia e Irlanda. Il primo match fu contro gli spagnoli. Finì in pareggio (1-1) con i gol di Fabregas e Di Natale. Il risultato sembrò di buon auspicio. La Spagna era la gran favorita del torneo. Ma, in finale, fu un'altra storia.

L'Italia pareggiò con la Croazia (1-1) e batté l'Irlanda (2-0) classificandosi seconda nel girone e guadagnando l'accesso ai quarti di finale. La Spagna concluse il girone al primo posto (7 punti contro i 5 dell'Italia). Dopo il pareggio con l'Italia, gli spagnoli batterono l'Irlanda (4-0) e la Croazia (1-0). Nei quarti di finale, l'Italia ebbe la meglio sull'Inghilterra ai rigori (4-2) dopo una faticosa maratona, lo 0-0 resisté sino al 120'. La Spagna eliminò la Francia (2-0). In semifinale, l'Italia batté la Germania (2-1) e la Spagna vinse ai rigori sul Portogallo (4-2)

dopo lo 0-0 alla fine dei supplementari.

L'Italia arrivò stanca alla finale di Kiev. Prandelli schierò (4-3-3): Buffon (Juventus); Abate (Milan), Barzagli (Juventus), Bonucci (Juventus), Chiellini (Juventus, dal 21' Balzaretti); Marchisio (Juventus), Pirlo (Juventus), De Rossi (Roma); Montolivo (Fiorentina, dal 57' Thiago Motta), Cassano (Milan, dal 46' Di Natale), Balotelli (Manchester City). La Spagna (4-3-3) scese in campo con Casillas; Arbeloa, Sergio Ramos, Piqué, Jordi Alba; Xavi, Busquets, Xabi Alonso; David Silva (58' Pedro), Fabregas (75' Torres), Iniesta (86' Mata).

Non ci fu partita a Kiev. Era la Spagna irresistibile del tiki-taka con sei assi del Barcellona, c.t. Vicente Del Bosque. Gli spagnoli andarono a segno con Silva di testa su cross di Fabregas (14'), Jordi Alba su assist di Xavi (41'), Torres su errore di Pirlo (84') e Mata (88').

Dopo venti minuti, usciva Chiellini infortunato (entrava Balzaretti). Nella ripresa, Thiago Motta che aveva sostituito Montolivo si infortunò subito lasciando l'Italia in dieci nell'ultima mezz'ora con la Spagna già in vantaggio 2-0.

FORMULA NUOVA

Il Campionato europeo in corso si svolge in undici città di altrettanti Paesi, non più in una sede unica. Si gioca a Roma, Amsterdam, Baku (Azerbaijan), Bucarest, Budapest, Copenhagen, Glasgow, Londra, Monaco di Baviera, San Pietroburgo, Siviglia. Le semifinali e la finale (11 luglio) si

giocheranno nello stadio Wembley di Londra.

Partecipano per la prima volta all'Europeo la Finlandia e la Macedonia del nord. Nove nazionali hanno il vantaggio di giocare negli stadi di casa le partite dei gironi, degli ottavi e dei quarti: Italia, Russia, Spagna, Inghilterra, Olanda, Germania, Danimarca, Ungheria e Scozia.

LE STELLE

È un campionato europeo di "stelle" stagionate: il portoghese Pepe ha 38 anni; il macedone Goran Pandev 37; il portoghese Cristiano Ronaldo 36; il turco Burak Yilmaz 36; il croato Luka Modric 36; il portiere tedesco Neuer 35; lo slovacco Marek Hamsik 34; il polacco Robert Lewandowski 33; lo spagnolo Sergio Busquets 33; il gallese Gareth Bale 32; il belga De Bruyne 30; il francese Kanté 30. Le "stelle" più giovani: lo spagnolo Pedri 19 anni; l'inglese Foden 21; lo svedese Kulusevski 21; Donnarumma 22; il portoghese Joao Felix 22; lo svedese Isak 22; il tedesco Haverts 22; il francese Mbappé 23.

QUOTE

I bookmaker danno favorita la Francia a 5,5 seguita da Inghilterra a 6, Belgio a 7, Germania a 8,6, Spagna a 9, Italia a 11, Portogallo a 13.

PREMI

Ognuna delle 24 nazionali del Campionato europeo 2020 percepirà 9,5 milioni di euro per la sola partecipazione. Si calcola che alla squadra vincitrice andranno 34 milioni.

GRUPPO D/ NIENTE DA FARE PER LA R. Ceca (1-0)

L'Inghilterra si gode Sterling e si aggiudica il primato del girone

Festa a Wembley per la squadra di Southgate, che batte 1-0 i cechi e chiude al comando il gruppo D. In avvio palo di Sterling che la sblocca di testa al 12'.

Kane vicino al raddoppio, Soucek sfiora il pareggio. Agli ottavi, martedì a Londra, l'Inghilterra affronterà la seconda del gruppo F: avversaria ancora da stabilire come nel caso della Repubblica Ceca, che chiude al terzo posto. L'Inghilterra raggiunge la fase a eliminazione diretta degli Europei per la quarta partecipazione consecutiva (2004, 2012 e 2016), restando imbattuta in tutte le partite dei gironi nelle ultime tre edizioni. Ma adesso per l'Inghilterra si prospetta un 'ottavo di finale (che si giocherà comunque a Londra) contro una tra Germania, Francia e Portogallo (difficile ipotizzare il passaggio dell'Ungheria).

GRUPPO D/ SCOZIA KO (3-1)

La Croazia si sveglia sul più bello e vola agli ottavi di finale

La Nazionale di Dalic chiude il girone con una vittoria e conquista un posto agli ottavi come seconda per differenza reti. Saluta la Scozia che finisce ultima dopo il ko per 3-1: a passare in vantaggio è la Croazia con Vlasic dopo il quarto d'ora.

A fine primo tempo arriva il pari di McGregor, ma con un super gol d'esterno Modric riporta i suoi avanti al 62'. A poco meno di un quarto d'ora dal termine è Perisic, di testa, a chiudere la sfida e regalare la qualificazione.

Finisce dunque il suo percorso invece la Scozia, che in tre partite ha raccolto appena un punto (pareggio contro l'Inghilterra). La squadra di Steve Clarke ha lottato e sofferto ma alla fine si è dovuta arrendere, di fronte a un'avversaria cinica e assolutamente determinata.



LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,
Petizione strana ed inusitata quella promossa dalla non meglio identificata comunità italiana della Circoscrizione Consolare di Rosario. Strana per diversi motivi:

- Perché viene diretta ai deputati Mario Borghese (MAIE) ed Eugenio Sangregorio (USEI) ed ai senatori Riccardo Merlo (MAIE) ed Adriano Cario (USEI) passato subito al MAIE);

- Per il ritardo con cui si accorgono del problema, per altro già avviato a soluzione molto prima di questa pseudo petizione;

- Perché sotto sotto, ci sembra un velato, ma non tanto, attacco al Console Generale di Rosario al quale da un lato gli si riconosce empatia, mentre dall'altro si fa notare con nonchalance che altre città molto più compromesse dalla pandemia funzionano meglio perché hanno applicato un protocollo corretto ed aggiornato.

A questo punto, fuori di metafora, la domanda è: quali sarebbero le colpe del Console? Forse quelle di avere cercato di agevolare la comunità a dispetto del silenzio di chi avrebbe dovuto accorgersi prima sia dei problemi connessi sì alla pandemia, ma anche e principalmente a chi ha avuto tempo ed occasioni per affrontare e risolvere il problema del personale, ad esempio ma anche altre problematiche. La nostra memoria ci riporta a colui che per tre anni ha rivestito l'incarico di sottosegretario agli esteri con delega per gli italiani all'estero del quale i petizionisti sembra essersi dimenticati. Sarebbe bastato chiedere a lui magari con discrezione, senza tanto chiasso per saper cosa ha fatto in questi tre anni e perché persistono ancora tanti problemi.

Certo, è legittimo che la comunità solleciti soluzioni e servizi qualificati, magari riconoscendo gli sforzi fatti da altri, il Console per primo per venire incontro alla comunità. Ma di quale comunità parliamo? Forse di quella funzionale al MAIE che in questo modo apre una lunga e tempestosa campagna elettorale? Perché se questa è la comunità, non necessitano altre interpretazioni, non ci vuole certo molto al MAIE per

raccogliere 500 firme.

Noi, che invece apprezziamo il lavoro, l'impegno e la disponibilità del Console Generale che pur nella limitatezza di mezzi e con tutte le difficoltà create dalla pandemia, è costantemente alla ricerca di soluzione per offrire servizi sempre migliori e puntuali alla comunità tutta senza distinzione di appartenenza politica o religiosa, come è giusto che sia.

Noi siamo dalla parte del Console, al quale ci sentiamo vicini e solidali e che vogliamo ancora una volta ringraziare per l'impegno e la professionalità che mette nella direzione del Consolato e nell'organizzazione dei servizi.

Salvatore Augello
Segretario Generale USEF

Caro Direttore,
Non appena ci siamo resi conto che l'introduzione dell'Assegno unico universale in Italia avrebbe potuto comportare la soppressione delle prestazioni familiari e delle detrazioni per i figli a carico attualmente erogate ai nostri connazionali residenti all'estero, abbiamo segnalato i rischi e sollecitato i ministeri competenti ad intervenire per non penalizzare le nostre collettività. Tuttavia il pericolo per ora sembra essere stato rimandato a gennaio 2022 quando la nuova normativa – che sarebbe dovuta partire già dal prossimo luglio – entrerà in vigore a pieno regime.

Ma cosa è successo? Il Governo ha realizzato che non c'era tempo entro luglio per disporre e applicare i decreti attuativi della norma sull'Assegno unico contenuta nel Decreto Sostegni bis ed ha deciso quindi di rimandare all'anno prossimo le norme previste dalla legge delega ma nel contempo, nelle more di attuazione della legge delega, si è deciso di introdurre a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021 un assegno temporaneo (per i residenti in Italia) destinato alle famiglie con figli minori che non abbiano diritto ai vigenti assegni per il nucleo familiare.

Inoltre tra le misure temporanee è stato previsto che a decorrere sempre dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, gli importi mensili

dell'assegno per il nucleo familiare già in vigore siano maggiorati dai 37,5 ai 55 euro. Questi aumenti, salvo sorprese, dovrebbero applicarsi anche ai percettori di ANF residenti all'estero.

Ma perché a partire dal prossimo anno, e sempre che Governo e Parlamento non intervengano per salvaguardare i diritti acquisiti dei nostri connazionali residenti all'estero, questi ultimi potrebbero essere privati delle detrazioni e delle prestazioni familiari italiane?

Lo ricordiamo: la legge sull'Assegno unico universale – prestazione di sostegno alle famiglie – porterà a regime all'abolizione delle detrazioni per i figli a carico e degli assegni familiari (ma anche dei numerosi bonus per la genitorialità introdotti negli anni).

L'abolizione di detrazioni e assegni familiari a partire dall'anno prossimo se da una parte non danneggerebbe i residenti in Italia perché essi percepiranno in sostituzione ed in compensazione il nuovo Assegno unico, dall'altra parte potrebbe invece arrecare danno ai nostri connazionali residenti all'estero i quali attualmente percepiscono le prestazioni familiari (anche grazie alle convenzioni di sicurezza sociale) e usufruiscono delle detrazioni per i figli, ma che, una volta che queste prestazioni saranno ufficialmente abolite, non potranno usufruire dell'Assegno unico perché la legge stabilisce che esso è inesportabile all'estero.

Tuttavia saranno i decreti attuativi a definire i dettagli applicativi per ottenere l'Assegno secondo i principi dettati dalla legge delega già approvata dal Parlamento italiano; in quest'ultimo contesto sarebbe quindi opportuno che il Governo valuti la possibilità di introdurre delle deroghe alla legge, non certamente per elargire trattamenti di favore per i nostri connazionali all'estero, ma per fare in modo che le prestazioni attualmente erogate non siano soppresse ma bensì semplicemente mantenute.

Per questi motivi ho scritto ai ministeri competenti di questo Governo per chiedere che essi dimostrino discernimento, razionalità e sensibilità

politici tali da adottare negli schemi dei decreti attuativi che saranno trasmessi alle Camere, o in altri provvedimenti legislativi, disposizioni correttive e/o integrative della legge delega che salvaguardino i diritti dei nostri connazionali emigrati. Permane purtroppo tanta incertezza, e dovremo quindi vigilare con attenzione che Governo e Parlamento non ignorino – per trascuratezza o indifferenza – i diritti dei nostri connazionali.

Angela Schirò
Deputata PD - Rip. Europa
Camera dei Deputati

Egregio Direttore,
In questi giorni i media nazionali e internazionali trattano unicamente due argomenti: vaccini e calcio. Tutto il resto, come ad esempio i disagi psichici collettivi provocati da quasi due anni di lockdown, le migliaia di piccole aziende costrette a chiudere, la massiccia immigrazione dell'Africa sul territorio europeo, o peggio ancora, gli effetti collaterali dei "vaccini" sperimentali sulla popolazione, sembrano quasi non esistere. Le due gettonatissime focalizzazioni mediatiche, vengono sciorinate alle masse senza apparente correlazione. In realtà, il calcio dato in pasto al popolino frustrato, funge da ammortizzatore sociale ad una situazione economica finanziaria e "psicologica" che rischia di diventare esplosiva. L'uomo, spiegano l'antropologia e l'etologia, è un animale sociale che necessita, se non gratificato, di scaricare frustrazioni, istinti, bisogni repressi e sensi di impotenza. Necessità che, se non soddisfatte, generano rabbia e violenza. Non a caso, le società primitive si erano dotate di efficienti ammortizzatori sociali ludici, in grado di canalizzare frustrazioni e angosce collettive. Nell'impero romano con i gladiatori e i cristiani sbranati. Nei tempi "pandemici" con una certa tolleranza per la prostituzione, per le droghe leggere, l'alcool, il gioco d'azzardo e principalmente con il Dio calcio. Divinità sportiva seconda solo all'oracolo massimo sanitario Sua Santità Vaccino anti-covid-19.

Gianni Toffali